



21 novembre 2005

Luca 8, 22-25

Chi è dunque costui?

La Parola di Gesù ha il potere di vincere le forze dell'abisso: la fede in essa placa la paura della morte che annega la nostra vita.

22 Ora avvenne in uno dei giorni:
egli entrò nella barca
e anche i suoi discepoli;
e disse loro:

Traversiamo
al di là del lago!

23 E presero il largo.
Ora, navigando essi,
cadde nel sonno;
e discese un turbine
di vento sul lago
ed erano sommersi
ed erano in pericolo.

24 Ora, appressatisi,
lo destarono
dicendo:
Maestro, maestro,
periamo!

Ora egli, destatosi,
sgridò il vento
e il flutto dell'acqua;
e cessarono
e fu bonaccia.

25 Ora disse loro:



Dove (è) la vostra fede?
Ora, sbigottiti, si meravigliarono,
dicendo l'un l'altro:
Chi dunque è costui,
se anche ai venti ordina e all'acqua,
e gli obbediscono?

Giona 2, 3-10

2 Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore suo Dio
3 e disse:
«Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha esaudito;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.
4 Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sono passati sopra di me.
5 Io dicevo: Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio.
6 Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,
l'abisso mi ha avvolto,
l'alga si è avvinta al mio capo.
7 Sono sceso alle radici dei monti,
la terra ha chiuso le sue spranghe
dietro a me per sempre.
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,
Signore mio Dio.
8 Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino alla tua santa dimora.



- 9 Quelli che onorano vane nullità
 abbandonano il loro amore.
- 10 Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio
 e adempirò il voto che ho fatto;
 la salvezza viene dal Signore».

Invece di un salmo stasera prendiamo un cantico. Nel libro di Giona, tra i profeti minori, dal versetto 3. È un libro di poche pagine, ma molto bello, assai istruttivo; è un libro propedeutico al messaggio successivo del cristianesimo. È un vero cantico un po' disperato, ma preludio a quello che è il grido dei discepoli sulla barca con Gesù; esprime l'angoscia di chi è in difficoltà, ma alla fine spera nel Signore che salva.

È la preghiera che ha fatto Giona quando è stato tre giorni e tre notti nel ventre del pesce. Giona è il segno di Gesù che per tre notti ha dormito nel ventre della terra. Proprio questo è il segno definitivo della nostra salvezza. Stasera pure vediamo un brano dove Gesù dorme ed è sempre la domanda che facciamo noi a Dio: "Ma dove sei? Perché dormi? Apri gli occhi". Capire il mistero del perché Dio dorme.

La volta scorsa abbiamo visto la parabola dell'ascolto, l'ascolto della Parola che ci genera secondo la specie di colui che parla. L'ascolto della Parola ci genera della specie di Dio. La volta scorsa abbiamo visto anche che noi siamo chiamati a diventare "madre, sorelle e fratelli di Gesù", che siamo consanguinei a Lui. Stasera vediamo meglio cosa vuol dire essere i suoi fratelli, avere lo stesso sangue, essere sulla stessa barca, avere lo stesso destino e capire bene chi è Lui, perché si può essere parenti molto stretti e non capire bene chi è l'altro.

Sto pensando che però alla parabola dell'ascolto dove noi siamo invitati ad ascoltare la Parola, sembra, nella nostra esperienza che non ci sia riscontro dall'altra parte, cioè non ci sia uguale ascolto da parte del Signore del nostro grido; manchiamo di fiducia, di fede, dubitiamo, ci sentiamo angosciati. A questo c'è una



risposta nel Vangelo e oggi la ascoltiamo. Quattro versetti, ma molto intensi:

²² Ora avvenne in uno dei giorni: egli entrò nella barca e anche i suoi discepoli; e disse loro: Traversiamo al di là del lago! E presero il largo. ²³ Ora, navigando essi, cadde nel sonno; e discese un turbine di vento sul lago ed erano sommersi ed erano in pericolo. ²⁴ Ora, appressatisi, lo destarono dicendo: Maestro, maestro, periamo! Ora egli, destatosi, sgridò il vento e il flutto dell'acqua; e cessarono e fu bonaccia. ²⁵ Ora disse loro: Dove (è) la vostra fede? Ora, sbigottiti, si meravigliarono, dicendo l'un l'altro: Chi dunque è costui, se anche ai venti ordina e all'acqua, e gli obbediscono?

Questo testo termina con la domanda “chi è costui?”. La volta scorsa abbiamo visto che siamo sua madre, sue sorelle e suoi fratelli e anche noi ci domandiamo: “Ma chi è costui di cui siamo madre, sorelle e fratelli?”. Ci sorprende molto riconoscere chi è costui. Lo conosceremo meglio nei testi successivi. Qui lo vediamo come uno che dorme e si sveglia sulla barca. Dorme e si sveglia. Mentre Lui dorme siamo in difficoltà e quando si sveglia Costui ha il potere di dominare il mare. Chi è Costui che dorme e al suo risveglio domina il mare? Poi vedremo il brano successivo dove addirittura vince il male (l'indemoniato di Gèrasa), poi la malattia (la donna che perde sangue) e poi addirittura la morte (la figlia di Giairo).

Chi è costui di cui siamo madre, sorella e fratello? È colui che dorme e proprio dormendo, cioè con la sua morte, ha il potere di dominare il caos, l'abisso, il cielo, il mare, il male, la malattia, la morte, fa compiere l'esodo poi nel deserto e darà il pane di vita. È il grande mistero dell'identità di Gesù e lo vediamo pezzo per pezzo nel testo.

²² Ora avvenne in uno dei giorni: egli entrò nella barca e anche i suoi discepoli; e disse loro: Traversiamo al di là del lago! E presero il largo.



Siamo in “uno dei giorni” di Gesù, della sua vita terrena, uno dei giorni che tanto desideriamo vedere; avremmo tanto voluto conoscerlo e invece non lo conosciamo, ma “uno di quei giorni” è sempre questo giorno, oggi, quando noi lo ascoltiamo, perché è proprio ascoltandolo che lo capisci, che lo vedi in realtà. Non è tanto il vedere con gli occhi della carne che fa capire, quanto la Parola che Lui dice di sé che tu accogli che te lo fa capire. “Uno di quei giorni” è questo giorno: oggi. Cosa fa lui oggi? Entra nella barca e anche noi con lui, siamo nella stessa barca.

Noi preferiamo la casa, perché è stabile. Ricordate però che nel diluvio tutte le case sono andate via, sono state sommerse, è sopravvissuta solo la barca che galleggia sulle acque. La barca è simbolo della Chiesa, barca fatta di legno come la croce, che sta sospesa fra l’abisso dell’alto e l’abisso del basso, sempre in pericolo di sprofondare e di rovesciarsi. È una casa mobile e serve per arrivare da un’altra parte. È una delle più belle metafore della Chiesa, oltre quella della casa. La casa indica il luogo della famiglia, delle relazioni, degli affetti, però spesso volte la casa è sommersa da tante cose, mentre la barca resiste anche a ciò che viene sommerso. È una nuova immagine di casa, dove le relazioni sono più strette, perché non puoi uscire se non vai a fondo.

Su questa barca Gesù dice: “traversiamo di là”. Tutta la nostra vita è una traversata, in una situazione abbastanza precaria. Sappiamo che presto o tardi andiamo a fondo, presto o tardi può venire un vento che ci rovescia. Tutta la vita è un’attraversata per arrivare dall’altra parte e questa attraversata ha un significato profondo in questo testo; si attraversa il lago che è chiamato anche mare, richiama l’esodo, perché in questa attraversata Gesù cosa farà? Mentre compie l’attraversata Gesù domina il mare e il vento e il cielo. Quando arriva di là libererà l’indemoniato dal sepolcro, libererà l’emorroissa dalla malattia, la figlia di Giairo dalla morte.

È quell’attraversata che l’uomo desidera compiere per avere il potere di una vita dove lui sappia domare il mare, (quella



situazione fluida, inaffidabile che ti ingoia) che sappia domare il male, la malattia, la morte cioè dire è il nostro desiderio di vita. È l'attraversata battesimale in fondo che, attraverso la fede di Gesù, ci fa attraversare il mare, ci libera dal male interno, ci libera dalla paura della morte, ci fa risorgere ad una vita nuova nell'amore. L'attraversata è la metafora di molte cose, sia della cosa concreta che bisogna sempre attraversare, sia anche più specifica del Battesimo; parla prima della Parola e poi dell'acqua, sul lago e poi della vittoria sul male e della vita nuova.

Sto pensando che l'azione è concreta, ma mi piace anche sottolineare il fatto che il tempo è circoscritto, è "uno di quei giorni" che in Luca è "oggi" e poi anche la circostanza: sulla barca. Non è che Dio agisca in genere così, ma in "situazione", si rende presente in situazioni precise, in un tempo preciso, nel nostro tempo, nell'oggi.

²³ Ora, navigando essi, cadde nel sonno; e discese un turbine di vento sul lago ed erano sommersi ed erano in pericolo.

Mentre navigano, Gesù e i suoi, Lui subito cade nel sonno non appena comincia la navigazione. Se la barca è il segno della Chiesa, subito non appena nasce la Chiesa Gesù compare! È assente. La Chiesa è nata dopo la sua morte, anzi dalla sua morte, dal suo sonno; prima non c'era. Per tutto il viaggio, fino alla fine Lui dorme, tranne alla fine quando lui doma il vento.

Praticamente questa situazione del suo sonno è peggiore dell'assenza, perché se almeno fosse assente, diresti "non c'è, ma se venisse potrebbe intervenire"; invece se Lui è lì e non fa niente è peggio. Ricordate Marta e Maria che dicono a Gesù: "Se tu fossi stato qui nostro fratello non sarebbe morto", speravano sempre in qualcosa, perché non c'era, ma se arriva vedrai cosa fa! Ma se Lui è lì ed è il primo che dorme, cosa sta lì a fare? Non so se è chiaro.



È una forma di assenza pur nella presenza fisica, è una forma di assenza inquietante; è come se prendesse le distanze da quella situazione: “Non c’ero e se c’ero dormivo”.

Marco aggiunge pure due dettagli: dormiva sul cuscino. Si era portato pure il cuscino!

Il cuscino di poppa.

E poi era a poppa che è la prima parte che va a fondo se non sbaglio no? Perché qui entra tanta acqua e Lui era lì sotto, tranquillo, che dormiva. È la situazione nostra, della chiesa, della comunità che siamo al largo, sull’acqua e Lui dov’è? lo avete visto voi? Finché era sveglio faceva tante belle cose, fino al giorno prima, ci ha detto tante belle cose che siamo sua madre, i suoi fratelli, le sue sorelle, va bene ed ora siamo madri, sorelle e fratelli di uno che dorme.

Cosa avviene nel suo sonno? “Discese”, viene dall’alto ogni male: “discese un turbine di vento sul lago”. Il bene e il male viene dallo spirito, e qui è lo spirito buono, è vento anche lui. C’è anche lo spirito del male che scende e disturba le acque (la paura della morte) e le agita, e ci fa inghiottire dall’abisso. È la condizione della nostra vita.

*La descrizione dice proprio, si è parlato esplicitamente del **silenzio di Dio**. Nel sonno Gesù tace, però non è che ci sia calma e quiete, anzi c’è l’ululare del vento, c’è il turbinare della burrasca; sono come altre voci. Voci negative rispetto alla sua voce che poteva essere rassicurante, chiara, liberante. C’è l’ululare della tempesta, del lago, del mare, **del male**. Questa è la voce che sentono i discepoli da cui l’angoscia.*

Sto pensando: vivere una situazione così precaria, sulla barchetta, col cielo avverso, il vento, viene giù il turbine che cade sopra, proprio tremendo; l’alto avverso, il basso ti vuole inghiottire nella sua bocca e il cielo ti spinge giù, invece di salvarti e Lui è lì e dorme. Si può supporre come negli altri evangeli che fosse notte,



ma in realtà la notte è già questa situazione: erano sommersi, cioè la barca era già piena d'acqua, quindi erano lì lì per affogare, ed erano in pericolo proprio di perire. Questa è la condizione costante della traversata; e lui dorme.

²⁴ Ora, appressatisi, lo destarono dicendo: Maestro, maestro, periamo! Ora egli, destatosi, sgridò il vento e il flutto dell'acqua; e cessarono e fu bonaccia.

Il sonno naturalmente vuol dire dormire, ma è mimesi della morte, vuol dire anche morire. È quello che capiterà quando Gesù dormirà la barca sarà a fondo, sommersa dall'acqua, battezzata nella morte e Lui sarà pure nelle profondità della terra. Essi si fanno vicini a Lui, ci vuole poco, siamo sulla stessa barca. Infatti il suo sonno, la sua morte che cos'è? È la vicinanza assoluta di Dio ad ogni uomo perduto. Questo è il senso del suo sonno, il sonno è l'impotenza, la fragilità, è la morte già da vivo.

Il suo sonno ce lo ha reso vicino in tutte le situazioni, per cui se noi siamo in pericolo, siamo sommersi, Lui è già più sotto. Però vive questa situazione in un modo strano: come sonno, come bambino svezzato in braccio a sua madre, lui è lì pacifico e tranquillo. Cioè vive la fede in quella situazione. E vediamo il tema è poi quello della fede.

La situazione a cui faceva riferimento adesso è il salmo 131 "come bimbo svezzato, in braccio a sua madre". Nelle braccia forti come padre e tenere come braccia di madre.

Infatti si dice che lo destarono e si dice che si è destato, sono i termini della risurrezione, il risveglio; ecco colui che dorme si risveglia, viene destato, da chi gli va vicino, perché Lui proprio nel sonno si è fatto vicino a tutti. Lo chiamano: "Maestro, maestro". La parola Maestro in greco è "epistata" che vorrebbe dire "che sta sopra", "Tu che sei superiore, tu che stai su" ed invece è di sotto che dorme, è affogato, questo è il nostro maestro.



Periamo! Ecco la preghiera è molto semplice: periamo, rivolta a Lui. Voi sapete che il termine preghiera deriva da “precario, la nostra situazione precaria ci fa “precare”, pregare, preghiamo. Ora Egli si desta e sgrida il vento. È la stessa Parola che Gesù usa negli esorcismi contro il diavolo, li sgrida. In realtà questo vento rappresenta tutti i nostri spiriti cattivi, tutte le nostre paure perché le vere tempeste sono quelle, che ci annegano. Tutti i mali che ci abitano e che ci agitano, tacita quelli; se tacciono quelli tace anche l’acqua.

Non fanno più paura l’abisso e la morte; infatti sgridò il vento e anche i flutti dell’acqua e cessarono! E fu bonaccia. Chi è costui, si domanderanno, che dorme e al suo risveglio porta l’ordine nel cosmo. In cielo e sull’abisso.

Destarsi è proprio il risveglio, il risorgere, l’essere risorto, detto in termini passivi. Il Padre che risorge Gesù e Gesù che si desta, è Lui che risorge. È abbastanza corretto pensare che è il grido dei discepoli “periamo” che lo sveglia, come se la nostra miseria lo costringesse a risorgere. La potenza del Padre che lo risorge ed è la nostra miseria che invocandolo provoca la sua risurrezione, perché se è misericordia non può disattendere al grido della miseria; se è salvezza non può disattendere il grido di chi è perduto.

²⁵ Ora disse loro: Dove (è) la vostra fede? Ora, sbigottiti, si meravigliarono, dicendo l’un l’altro: Chi dunque è costui, se anche ai venti ordina e all’acqua, e gli obbediscono?

La domanda di Gesù è “Dove la vostra fede?” **Dove!** Noi, in genere, abbiamo fede quando tutto va bene, tutto va liscio, subito, una grande fede. Quando comincia a venire un turbine di vento, quando siamo sott’acqua, quando siamo in pericolo, quando Lui dorme, quando Lui è assente, dov’è la nostra fede? La nostra fede è proprio in Colui che, proprio perché ha dormito, proprio perché è morto, perché ha dato la vita, ha il potere di riprenderla ed ha il potere sul caos, su tutto, su ogni male, perché è entrato fin dentro la morte.



Per Lui la morte è stato l'atto radicale di fiducia nel Padre, come per noi. Alla fine, nella morte, noi saremo l'unica volta che facciamo l'atto di fede, perché ci abbandoniamo a Dio, totalmente. Viviamo sempre di fede noi. Anche qui, adesso, viviamo di fede: che non crolli il soffitto (qui c'è una rete, perché crollano dei pezzi che devono restaurare), che non crolli il pavimento, che i muri li abbiano calcolati bene gli ingegneri di fine '500, che non sia arrivato qualcuno di voi con una borsa, (che non abbiamo controllato) contenente qualche "zainetto", che la pulizia sia stata così oculata, ecc. viviamo di fede, costantemente; la riponiamo in queste cose giuste e ragionevoli.

Fede vuol dire "affidabile", anche in ebraico c'è una parola che significa una cosa di cui ti puoi fidare, insomma, "che tiene"; in ebraico vuol dire proprio che "è solida, che tiene", su cui ti puoi appoggiare. Fra l'altro è la stessa radice (in greco) ha senso di "scienza (epistéma), sapere, so". Vuol dire "star su". Uno che sa, è perché è sicuro che è così, ci sta su tranquillo su questa cosa.

Dov'è la nostra fede? Finché tutto va bene e liscio, tutto collima con i miei desideri allora tutto ok, quando tutto si scombina e si scompagina tutto salta. No, la fede è proprio lì. Anzi, l'unico atto di fede radicale è quando tutto cesserà e ci affideremo totalmente a Dio. Altrimenti che senso ha la nostra vita se tutto finisce nella morte e finché c'è vita c'è speranza e poi non ce n'è più? Vuol dire vivere tutta la vita da disperati. Quindi il luogo della fede è il suo sonno. Proprio per il suo sonno, la sua croce, la sua morte Lui ha vinto il male, ha vinto la paura della morte, ha vinto l'egoismo, è stato solidale con noi; ed è lì il luogo della fede, proprio quando noi siamo tentati di disperare, senno non mi serve neanche, scusa.

Dove la vostra fede? La fede è una cosa che meravaglia anche Lui quando c'è e lo meravaglia quando non c'è, perché la fede è qualcosa di inedito anche per Dio; dipende da noi fidarci di Lui. Noi ci fidiamo sempre dei nostri progetti, dei nostri deliri, delle promesse che ci fanno tutti i politici (o di una parte o di un'altra, ci



fidiamo, almeno il 70-80% che va a votare no?). Ci fidiamo di tutto e di tutti, perché l'uomo vive di fede e non ci fidiamo di Dio che ci ha messi al mondo, che ci ha promesso la vita eterna, che ha dato la vita per noi. Che ci ha detto che chi ama è passato dalla morte alla vita. Che ci ha destinati all'amicizia per sempre con Lui che, se ci ha dato il desiderio di vita e di felicità è perché c'è; non ci lascia nei desideri per torturarci per tutta l'esistenza.

Abbiamo fede in tutto fuorché in Lui. Abbiamo fede in tutte le nostre paure. Gesù esorcizza le paure, sgrida il vento, l'acqua, e poi anche loro: "Ma la vostra fede dov'è?"; noi siamo parenti consanguinei di Costui che, anche nella barca che va a fondo dorme tranquillo e siamo nella stessa barca appunto! Possiamo dormire tranquilli anche noi. Poiché questa traversata la dobbiamo fare tutti, alla fine andiamo a fondo tutti, se ha senso la fede è perché realmente nel sonno, nell'andare a fondo (questo è il senso del battesimo) non ci perdiamo, proprio lì incontriamo Lui. Nel nostro limite assoluto incontriamo il nostro Assoluto, il nostro Amore, la nostra Vita. Altrimenti che senso ha la storia?

Siamo nell'Avvento, si fanno discorsi escatologici, tutto il mondo finisce, Dio mio dove andiamo a finire? Dov'è la vostra fede? Noi siamo del suo sangue, sua madre e suoi fratelli, cioè abbiamo lo stesso destino suo. Siamo sulla barca di uno che sa dormire tranquillo, cioè di uno che sa dare la vita ed ha il potere di riprenderla perché la sa dare. Per questo ha il potere sul cielo, sull'abisso, sul mare, sul male, sulla morte, perché è la vita! Chi è costui? Ha questo potere perché ha dormito, perché ha vinto la morte, perché è andato lì con fede, perché anche Lui si è abbandonato al Padre.

Qui entriamo nel mistero più profondo e dell'uomo, del senso della nostra vita, e anche di Dio che si è fatto solidale in tutto con noi entrando nella stessa barca ed andando a fondo per primo in modo che noi possiamo aver fiducia in Lui. *Costui anche i venti e l'acqua gli obbediscono!* Ricordate all'inizio della Genesi che lo



spirito di Dio aleggiava sulle acque e con la sua voce Dio disse: “Sia la luce” e vince le tenebre. È il Dio creatore, colui che dorme ha l’onnipotenza del Creatore. Siamo parenti di Questi che sa creare e dare la vita.

Quest’acqua, questa traversata richiama anche l’Esodo, l’uscita dalla schiavitù d’Egitto attraverso il mare. Colui del quale siamo madre, fratelli e sorelle, del quale siamo consanguinei, è il potente Dio dell’Esodo che ci porta verso la libertà, verso la promessa facendoci uscire da ogni schiavitù. In questo testo escono ora per la prima volta in modo preciso le due domande: chi è costui e dov’è la tua fede? Il costui che ha dormito, che è morto e si risveglia, e risorge. Proprio così ha il potere del Dio creatore, del Dio salvatore.

Noi invece siamo sempre lì con le mezze speranze che ci salvi dai pericoli, che non vada a fondo, che realizzi desideri o deliri. Dio non ci salva dalla morte, per esempio, ma è solidale con noi nella morte e ci salva nella morte. La nostra stessa morte è l’unico atto di fede che facciamo, volenti o nolenti. Prima lo facciamo sempre un po’ sporco perché si sto bene, ci credo tanto, poi alla fine qualunque cosa sia mi abbandonano per forza. Questo brano è un grande mistero.

Mi ha colpito un’espressione detta poco fa, cioè a partire dalla domanda che fa Gesù: dov’è la vostra fede; l’espressione che mi colpiva era che la nostra fede è, a volte, nelle nostre paure; se la fede è uno sguardo, certe volte il nostro sguardo è sui rischi, i pericoli, le difficoltà. Guardavo poco fa nel Vangelo di Matteo proprio vincendo Gesù il caos, il male cioè il mare, camminando sull’acqua indica Pietro, che domandava: “Posso venire anch’io?” “sì, coraggio, vieni”; però Pietro come si avvia dice che “per la violenza del vento si impaurì e cominciò ad affondare e gridò Signore salvami”. Credo proprio che lo sguardo di Pietro dall’essere puntato su Gesù si punta sulla difficoltà e affonda.



Allora mi viene in mente il salmo 25 versetto 15 che dice un'espressione che mi piace sempre molto "tengo i miei occhi rivolti al Signore perché libera dal laccio il mio piede"; se io trovo impaccio nel camminare tendo a guardare l'ostacolo, a ciò che mi impedisce. Questo lo risolve, stando al salmo, se alzo i miei occhi al Signore allora anche il mio piede è sciolto dal laccio, dalla difficoltà, dall'ostacolo; sono espressioni figurative, però credo che dicano qualcosa: dov'è la tua fede? a che cosa guardi? Che cosa acquista consistenza per te: la difficoltà, oppure Lui?

Se adesso rileggete il testo in modo molto semplice guardando tutte le evocazioni che nascono dalle parole, siamo nella barca, tutti insieme con lui, una cosa molto fragile di legno, molto mobile fluttuante, dove comunque si è nella stessa barca; c'è da fare un'attraversata che a piedi non si fa, si fa insieme e si fa su questo legno; poi c'è uno che dorme, lui il Signore che dorme e nel suo sonno viene per noi la tenebra: il cielo è nemico, il vento, viene giù dall'alto il turbine, l'abisso è nemico, ai lati non vedi altro che i flutti che entrano dentro e ti sommergono perciò tutti nell'angoscia e colui nel quale speravi è il primo che è andato a fondo.

Questa è la situazione dalla quale il brano parte ed è una situazione che credo che tutti sperimentiamo abbastanza della fragilità, ma del desiderio di andare oltre e la possibilità anche di questo e di tutte le avversità, le contrarietà, dall'alto, dal basso, da sinistra a destra e la sua assenza; poi all'improvviso lo svegliano con la preghiera; la nostra preghiera sveglia Dio perché risveglia noi. Lui è sempre sveglio; il punto nel quale lui è più sveglio è il suo sonno quando dà la vita per noi è lì che sta vicino a tutti.

Vuole che anche noi raggiungiamo la stessa fiducia perché anche noi abbiamo un principio e un fine; viviamo sempre la vita, in mezzo, angosciata, perché non conosciamo il nostro principio, non sappiamo da dove veniamo e neghiamo il nostro fine cioè abbiamo paura che tutto finisca e invece finiamo con lui. Dov'è la fede?



La fede è con quello lì che, proprio perché (morto) ha dormito, ha il potere di dare la vita; perché lui poteva non morire invece è stato presso di noi, con noi sulla stessa barca ed è lo stesso che ha il potere dello spirito creatore di Dio che ha fatto tutto dal nulla, che domina il vento, il mare, la morte, proprio perché è morto, proprio perché è stato con noi; allora possiamo affrontare anche noi la nostra traversata, la nostra vita con questa fede veramente affidabile.

Chi è costui che è con noi sulla barca? È il vincitore della morte, è il Creatore, è il Dio dell'Esodo anche lui; questo vuol dire qualcosa nella nostra vita proprio nelle nostre difficoltà. Normalmente abbiamo una fede a piccolo cabotaggio fino a quando c'è un venticello, una brezza leggera ci va bene, ho tanta fede. Quando cominciano le difficoltà siamo finiti, perché in realtà cominciamo ad avere fede nelle nostre paure, mentre la realtà invece è che: è chiaro che tutti andiamo a fondo, che tutti moriamo, siamo limitati grazie a Dio; il nostro primo limite è che **veniamo da Dio**, perciò la nostra comunione con lui come Padre, il nostro ultimo limite è che **torriamo da Dio** e sarà lo sposo con la sposa. In mezzo cosa c'è? C'è la fede in questo amore di Lui che mi ha amato e ha dato se stesso per me, allora posso vivere anch'io questa vita nella tranquillità e nell'amore invece che nell'angoscia e sta a noi vedere dove buttare la nostra fede.

Testi per l'approfondimento

- Salmo 44: il versetto 24 che dice “svegliati, perché dormi Signore;
- Giona 2, 3-10;
- Salmo 131: salmo della fiducia, che segue al salmo in cui c'è il grido di disperazione quasi, il salmo 130 “dal profondo grido a Te”;
- Salmo 25: “tengo i miei occhi rivolti al Signore perché libera dal laccio il mio piede”;



- Esodo cap. 14, 15-ss: la traversata diventa emblematica e simbolica di ogni attraversata, fino alla traversata definitiva cui fa riferimento anche il brano, al di là del lago;
- Isaia 30, 15: una bella espressione “dice il Signore Dio il santo di Israele, nella conversione, nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza”;
- Luca 2, 41- 52; Gesù che resta nel tempio ed è trovato;
- Luca 23, 39-43: capitolo che riguarda il racconto della passione, quando Gesù si avvia ad essere ucciso, a dormire, ad essere come il seme che cade per terra e muore, ma produce frutto.